

VIA CARPEGNA



2005 Via Carpegna

La Via in questione mette in comunicazione Via Leonardo da Vinci con Via Marconi, da una parte, e Piazza Meucci dall'altra proprio nel centro di quello che viene definito quartiere "Grotte".

E' dedicata al nome Carpegna, nome che deriva dal latino *Carpineam*, ovvero "foresta di carpini", albero molto diffuso nei boschi di Carpegna.

Il monte Carpegna è un massiccio montuoso che si trova nell'Appennino Settentrionale, posto in senso longitudinale nordovest-sudest ai confini tra le regioni di Marche, Toscana ed Emilia Romagna, nella zona del Montefeltro. La cima più alta è rappresentata dall'omonimo monte e, raggiungendo i 1415 metri di altitudine, rimane la vetta più alta e importante dell'Appennino riminese e della provincia di Rimini.



L'abitato di Carpegna alle pendici del Monte omonimo

Alle pendici meridionali si stende l'abitato di Carpegna (748 metri s.l.m.), mentre a est, incastrata in uno dei suoi contrafforti, si trova l'abitato di Villagrande. Il monte Carpegna è compreso nel territorio del Parco Naturale regionale del Sasso Simone e Simoncello.

La natura geologica prevalentemente calcarea è evidenziata dal biancore delle rocce affioranti lungo i fianchi della montagna. I composti calcareo-marnosi disegnano

delle trame visibili a notevoli distanze, sia nella parte sommitale del versante settentrionale e, soprattutto, in quella meridionale. È possibile scorgere la bianchissima trama calcarea della scoscesa *Ripa dei Salti* fin dalle coste adriatiche, soprattutto nelle giornate di cielo terso.

Un bosco lussureggiante ricopre le pendici del Monte Carpegna. Sono prevalenti i faggi, le querce, i carpini, gli aceri, i frassini, i sorbi, gli agrifogli, vegetazione tipica dell'Appennino settentrionale. Nelle pendici meridionali è presente invece una pineta, in cui le specie prevalenti sono pino nero d'Austria e abete. Quest'ultimo è il frutto di un rimboschimento effettuato durante i primi del Novecento. Questo tipo di albero ha permesso di ripristinare l'humus di un terreno eccessivamente dilavato, che costituiva un pericolo per l'abitato di Carpegna per le possibili frane.



Oggi, la vegetazione spontanea sta lentamente sostituendo la pineta.

La fauna è composta da rapaci notturni e diurni come la civetta, il barbagianni, il gufo reale, la poiana, il falco pellegrino e l'aquila. Tra i mammiferi è possibile incontrare volpi, caprioli, daini, cinghiali, tassi e istrici.

Sulla vetta del monte Carpegna si trovano moderni impianti sportivi per attività invernali, sci e snowboard. Nell'estate del 2007 è stata inaugurata una nuova

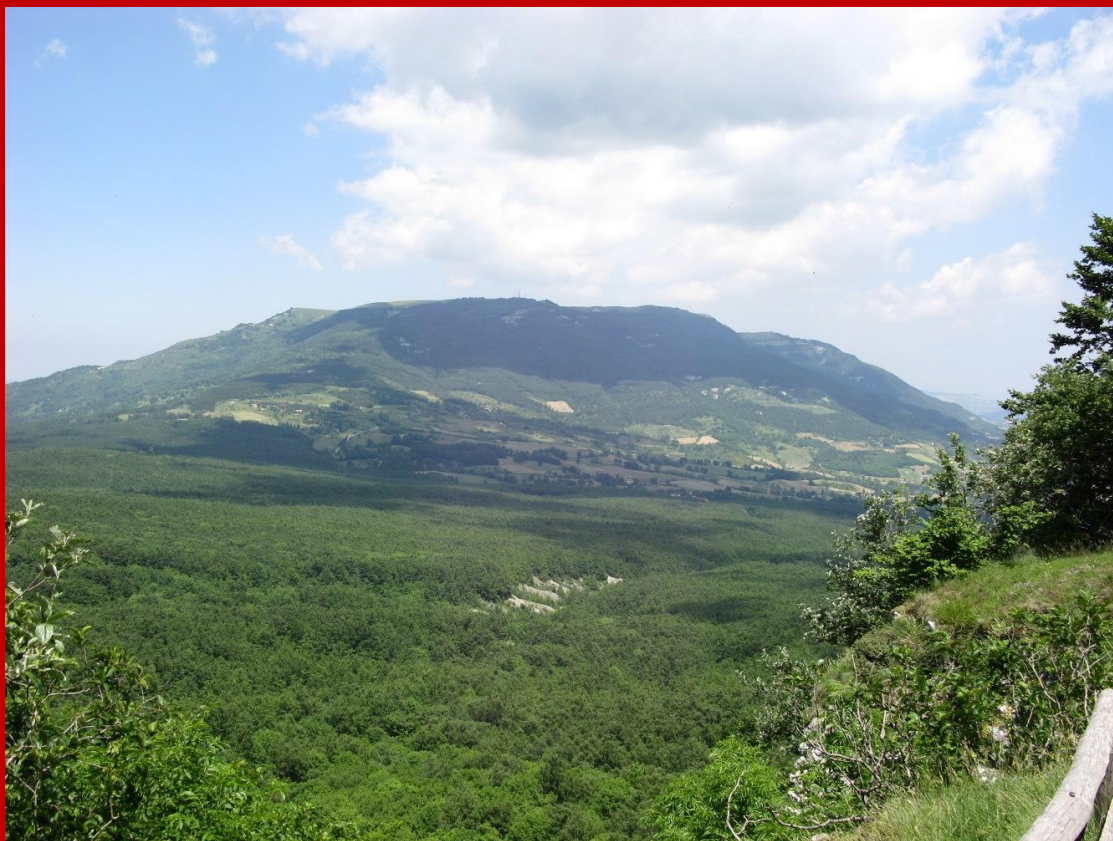
seggiovia a tre posti per rendere più veloce e comodo il trasporto degli sciatori diretti alle piste da discesa. Si segnala anche la presenza di un impianto di innevamento artificiale permanente e la possibilità di effettuare discese notturne grazie all'illuminazione delle piste. Dalla base delle piste è possibile visitare l'antico Eremo della Beata Vergine del Faggio.



Carpegna e il Monte Carpegna sotto la neve

Nelle altre stagioni è possibile praticare trekking lungo i numerosi sentieri, curati e segnalati dall'Ente Parco. Un gruppo di giovani carpegnoli organizza dei voli in parapendio, prevalentemente in estate. La base di partenza è il dirupo del *Trabocchino*, a metà strada tra la cima del monte e la base degli impianti di risalita. I sentieri e le stradine di montagna rappresentano percorsi ideali per podisti ben allenati, ma anche per gli amanti della bici da cross.

La salita al Cippo della Carpegna è stata resa celebre dall'indimenticato Marco Pantani, che era solito scalare questa ripida salita durante i suoi allenamenti: il campione sosteneva infatti che fosse più utile delle grandi salite alpine, come il Mortirolo o l'Alpe d'Huez, per preparare le grandi corse a tappe, in memoria del grande campione riprendendo la sua celebre frase ogni anno a Carpegna si corre una Gran Fondo in Mountain Bike chiamata "Il Carpegna mi basta!!".



Oltre ad essere il nome di una montagna e di un territorio (la Carpegna), è anche il nome di un'antica dinastia (i conti, dal 1685 principi di Carpegna), che condivide la stessa origine dei conti di Montefeltro e dei duchi di Urbino.

I conti di Carpegna avevano la giurisdizione dei territori situati tra il Montefeltro, la Massa Trabaria e l'alta Valtiberina, a cavallo della dorsale appenninica tra Umbria, Toscana, Marche e Romagna, arrivando nel Medioevo a comprendere alcune decine di castelli.

Questi feudi imperiali di Carpegna rimasero in vita fino al 1819, quando furono devoluti al Papa.

Al centro del paese si erge imponente il palazzo dei principi di Carpegna Falconieri, progettato dall'architetto romano Giovanni Antonio De' Rossi per il cardinale Gaspare di Carpegna.



Palazzo Carpegna-Falconieri

Il palazzo, iniziato nel 1675 e terminato dopo oltre venti anni, è ispirato alle ville fortificate di matrice fiorentina e alle grandi residenze signorili della Campagna romana. È tuttora abitato dai discendenti della millenaria famiglia ed è rimasto pressoché intatto dopo oltre 300 anni, un incendio e qualche forte scossa di terremoto (1781). Al suo interno sono custoditi arredi d'epoca, l'archivio, che conserva carte e documenti originali dal Medioevo in poi, e la cappella di famiglia.

La dimora signorile è aperta al pubblico in occasione di mostre e convegni, che si tengono prevalentemente in primavera e in estate: "Artisti della Carpegna", "Convegno annuale sulle piante medicinali", "Mostra dell'Artigianato", "Mostra dei trofei di caccia", "Mostra agro-alimentare dei prodotti tipici".

La località è famosa anche per il suo tipico Prosciutto di Carpegna San Leo DOP, uno dei cinque prosciutti a denominazione di origine protetta d'Italia. La posizione di confine tra Marche, Emilia Romagna, Umbria e Toscana ha fatto sì che le tradizioni gastronomiche nel tempo si mescolassero, creando piccole varianti dei piatti tipici di queste regioni.